

A rilento svegliavasi allora in Roma l'interesse per gli scavi di resti antichi. Al tempo di Niccolò V il grande Alberti seguiva l'esempio dato dal Brunelleschi e dal Donatello al principio del secolo XV. « Nulla », narra egli stesso, « davasi dovechessaia di antiche fabbriche, nelle quali rilucesse un qualche pregio, che tanto non me lo scandagliassi per impararne qualcosa. E così io non ristetti dal rintracciare, pesare, misurare e disegnare tutto fino a che compresi e conobbi a fondo ciò che ognuno aveva fatto di meritevole quanto all'intelletto e all'arte ».¹ Da questo studio delle ruine nacque la grande opera dell'Alberti sull'architettura, dalla quale risulta che le indagini di quell'uomo geniale scesero fino all'escavazione delle fondamenta.²

Tra gli umanisti viventi a Roma più di tutti il Poggio s'interessò delle antichità propriamente dette. Senza dubbio il nucleo principale delle sue collezioni antiquarie risale ad acquisti fatti in Roma.³ Tra i cardinali mostrò grande zelo Prospero Colonna. Biondo narra che egli fece purgare e migliorare i resti dei cosiddetti orti di Mecenate ed abbellire con marmo colorato la via al suo palazzo che là sorgeva. Suscitò in ispecie grande movimento fra gli umanisti della Curia l'impresa fatta per ordine del cardinal Colonna di estrarre dal lago di Nemi due navi antiche e piuttosto lussuosi padiglioni natanti a foggia di navi. Il Biondo ci riferisce intorno a questi lavori, nei quali misero la loro opera dei palombari genovesi; una macchina costruita secondo le indicazioni dell'Alberti trasportava su i resti dal profondo del lago,⁴ ciò che però successe molto imperfettamente. Questo avvenimento cade sotto il governo di Niccolò V, ma non si sa se il pontefice tutto occupato nelle sue nuove fabbriche vi abbia preso parte.

Avanti tutto furono molto importanti i cambiamenti apportati da Niccolò V nel palazzo vaticano; appunto colla parte più interessante del medesimo è legato indissolubilmente il nome suo, poiché anche se le recenti indagini hanno stabilito, che l'edificio orientale, situato di fronte al cortile di S. Damaso, contenente nel primo piano la cosiddetta sala papale, appartiene ad età anteriore, pure

¹ « multa rara et admiranda in sepulchris paganorum, in epistaphis et honorandis corporibus et ossibus, pretiosis marmoribus, aurum et argentum ac lapides pretiosos in moniliis, annulis, armillis atque pecuniis et similibus ». *Cod. Vat. f. 181 della Biblioteca del monastero di S. Gall.*

² ALBERTI, *De re aedificatoria* VI, 1.

³ ALBERTI *loc. cit.* III, 5. HOFMANN, *Alberti* 27. Nelle sue collezioni l'Alberti aveva a compagno Bernardo Rosselli; v. MAYER in *Rev. arch.* (1902) I 253. Cf. PALLADINI, *L'umanista B. Rosselli*, Firenze 1903.

⁴ GAMBACORTI's VII^o 506. Cfr. anche WALSH, *Papsttum* 141 ss.

⁵ BIONDO's, *Italia ill.* Opera 225 ss. HOFMANN, *Alberti* 14. *Nachricht. d. Rom. Inst.* 1905, 361 ss.; *Rev. March.* 1905, II, 287 ss.; MALASPINA, *Le navi romane nel lago di Nemi*, Roma 1905; ARONIA I (1906), 102; HEROLD, *Führer durch die röm. Sammlungen Mus. Altertümer in Rom* II, Leipzig 1903, 220 ss.